

"Questo è il percorso, esemplificato dai quadri, di come la pittura mi abbia condotto a riconoscere il mio posto nella vita.

Ho cominciato dipingendo le cose; cose che vedevo nella mia casa, oggetti sparsi sui tavoli, sedie, finestre, porte.

Perché queste mele sul tavolo? Perché quella sedia? Perché i tubetti abbandonati sul tavolo? Perché io sono qui, ora?

Il guardare le cose diventava una domanda alla realtà, perché svelasse il senso di sé ed il significato di me tra le cose.

La realtà chiama ed io rispondo concedendomi ad una cosa che c'è: non ci si può sottrarre all'attrattiva del bello che chiama; allora accade il quadro, che è la materializzazione del rapporto tra il mio io e le cose.

Così l'io scopre di essere solo se risponde a chi lo chiama: l'io è rapporto con altro da sé. Non si può evitare la realtà: il dramma è lasciarsi interpellare dalla realtà.

La vita allora assume la forma della lotta, mortale, come in "Disputa", in cui i due tubetti di colore interpellano il boccettino nero d'inchiostro, che diventa segno del Mistero (Ragione). Il Mistero o è reperibile tra le cose oppure io non lo posso incontrare; infatti anche i tubetti sul tavolo cercano questo significato e si aggirano, curiosi, attorno a una diapositiva, segno di questo Senso ultimo, abbandonata tra le cose.

Ecco la casa che vedevo dalla finestra dello studio; casa per tanti anni vista e non potuta dipingere: perché? Perché era troppo grande e non entrava nelle dimensioni del quadro.

Ad un certo punto essa, la casa rosa, è potuta entrare nel quadro, perché gli oggetti in primo piano, ho capito poi, accettavano la relazione con lei.

Così la relazione permette che la dimensione grande della casa si accordi, gentilmente, con tutte le cose presenti e perché questo rapporto permanga, cioè non duri solo l'istante, breve, in cui la cosa è guardata, ma duri nel tempo, c'è bisogno di un luogo che è la superficie del quadro.

Se si accetta la relazione con altro da sé, allora ecco si spalanca la possibilità di entrare e conoscere un mondo nuovo: le case, le auto, i metrò ...

La vita assumeva la forma di un viaggio da compiere, di un mezzo di trasporto da prendere, di una fermata giusta a cui scendere, di un segnale stradale a cui carpire la direzione ... Non avevo mai pensato di poter dipingere un'auto, un tram; ma quando la pittura chiama, non ci si può negare, perché non si può dire di no ad una cosa che sai che ti vuole bene: ed io sapevo che la pittura mi voleva bene".